

1130. per la seguente ragione. *Nam Leoninorum Versuum initium nemo Eruditus fecerit Saeculo XII. antiquius*. Ma vo io credendo, che diverso da quel innanzi sarà il sentimento de' gli Eruditi.

S'E' finquì parlato della Ritmica Poesia de' gli antichi Latini; tempo è ora di venire all'origine della Poesia Italiana Volgare. Dubbio non c'è, che la Poesia oggidì usata da Italiani, Franzesi, e Spagnuoli sia nata dall'imitazione de' vecchi Ritmi Latini: giacchè la medesima nel tessere i versi non osserva quantità o prosodia nelle Sillabe, come usarono gli antichi Greci e Latini. Perciocchè quantunque la Lingua Italiana abbia parole lunghe e brevi: tuttavia tale quantità delle voci solamente si ferma nelle Sillabe penultime de' versi, se le parole sono di tre o quattro Sillabe, solamente facendosi conto delle brevi e lunghe, per quanto richiede la eguaglianza delle Rime. I Componimenti adunque de' nostri Poeti non sono altro che *Ritmi*; e siccome in molti de' Ritmi antichi bastava allettare le orecchie col concento, che nasce dal pari suono delle parole o nel mezzo o nel fine de' versi: così anche praticarono i Poeti delle Lingue Volgari. Però allorchè i Poeti delle Lingue Volgari cominciarono a comporre versi nella lor Lingua, diedero ad essi il nome di *Ritmi*: la qual voce presso gl' Italiani, Franzesi, Inglese, ed altri Popoli con poca mutazione fu, ed è tuttavia appellata *Rima*; ed ancorchè *Rima* propriamente sia la consonanza delle voci, pure tutto il Componimento Rimato fu da essi appellato *Rima*. Perciò il Petrarca scrisse:

*Voi, che ascoltate in Rime sparse il suono.*

*Consonum verbum, o consonantia vocum* era anticamente chiamata la *Rima*, come anche attesta Antonio da Tempo nel suo Trattato MSto, di cui feci menzione nel Lib. I. Cap. 3. della Perfetta Poesia Italiana. Conservasi tale Trattato anche nella Biblioteca Estense, ed ha questo titolo: *Summa Artis Rhythmici Vulgaris dictaminis, composita ab Antonio de Tempo, Judice, Cive Paduano ad Illustrem Principem Albertum de la Scala Anno Domini MCCCXXXII*. Però egli precedette i versi del Petrarca. Quivi egli annovera *Rhythmorum Vulgarium septem genera, Sonetum, Ballatam, Cansionem extensam &c.* Scrive poscia nella Rub. I. *Literalis Rhythmus* (cioè il Latino) *secundum Grammaticos est consonans paritas syllabarum, certo numero comprehensarum. Et eadem dispositio cadit in quolibet Vulgari Rhythmo, praecipue in Motu confecto &c.* Più sotto aggiugne: *Quilibet Rhythmus habeat saltem unam Consonantiam cum dictione, quae habeat diversum significatum*, dalle quali parole costa, che ogni Componimento Poetico in Lingua Volgare era chiamato *Ritmo*. In altri luoghi nondimeno questo Scrittore usa la parola *Rhythmus* per significare la Consonanza, o sia quella che noi diciamo *Rima*.